



COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 17.12.2018

Parere n. 25/2018

.....
Oggetto: Ditta: ROSSI MARIO PIETRO & C. S.n.c.
Sede Legale: Via Corsica 12 30021 CAORLE
Intervento: Modifica di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Caorle
Comune di localizzazione: CAORLE
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
.....

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 74466 del 09.10.2018 la società ROSSI MARIO PIETRO & C. S.n.c. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06/ e s.m.i. per la modifica di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Caorle.

Con nota protocollo n. 75289 del 11.10.2018 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

In data 06.12.2018 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni

PREMESSA

Con Determina n. 2014/1365 (prot. n. 44834) del 30.05.2014 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato il progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi presentato dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc in data 18 ottobre 2007 (prot. prov.le n. 79763) da realizzarsi in via Trieste Snc nel Comune di Caorle, Loc. San Gaetano.

La succitata determina autorizza l'esercizio provvisorio dell'attività di recupero in due stralci.

Nel primo stralcio: le operazioni consentite sono:

-CER 200303 Rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili del Comune di Caorle,

-R13: messa in riserva di rifiuti in ingresso

-R5: preparazione per il riutilizzo mediante vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili del Comune di Caorle CER 200303, finalizzata all'ottenimento di sabbia da ricollocare sui medesimi arenili di provenienza,

R13/D15 : stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività;

Nel secondo stralcio le operazioni consentite sono la messa in riserva R13 e il recupero R5 di rifiuti inerti e la messa in riserva R13 di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo.

La crisi del mercato dell'edilizia e la crescente necessità da parte di alcuni comuni limitrofi al comune di Caorle di gestire i rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili, portano la ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc a rivedere i programmi aziendali e richiedere alla Città Metropolitana di Venezia una modifica al progetto approvato con una riorganizzazione del lay-out impiantistico ed un incremento dell'attività di recupero dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili a scapito dell'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, con la quantità massima trattabile di rifiuti che non supererà le 68.120 ton/anno come già autorizzato.

Oltre a tale modifica la ditta richiede l'autorizzazione a conferire presso il proprio impianto tipologie di rifiuti provenienti da cantieri di costruzione e demolizione afferenti ai seguenti codici CER:

- 1) 170201 "legno";
- 2) 170203 "plastica"
- 3) 170405 "ferro e acciaio"
- 4) 170604 "materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03"
- 5) 200201 "rifiuti biodegradabili"

da sottoporre ad attività di R13 "Messa in Riserva" e R12 "Accorpamento" come definito dalla DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018 recante "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. DCRV n. 30 del 29.04.2015, art. 17. Indirizzi tecnici sulle attività di miscelazione e gestione di rifiuti*". La ditta inoltre richiede l'autorizzazione a svolgere l'attività di accorpamento per i rifiuti CER 170504 e 170802 ad oggi autorizzati al solo R13 Messa in Riserva.

L'intervento rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, art. 19 D.Lgs n. 152/2006 e Allegato IV, in quanto riconducibile alla casistica prevista alla lettera t) punto 8 dell'Allegato IV, relativa a "*modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente*".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è localizzato in Località S. Gaetano in via Trieste a Caorle e si inserisce all'interno di una zona prettamente agricola, con presenza nelle vicinanze di un'attività agricola a Nord, abitazioni sparse a Nord ed Ovest e di un'unica attività ricettiva (Maneggio) a Nord-Est. A Sud scorre il Canale "Riello" il cui corso è già definito e non soggetto a variazioni.



INQUADRAMENTO URBANISTICO

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 46/2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Regolatore Comunale Generale (PRG) che identifica l'area come ZTO "Fb – area per attrezzature di interesse comune", in sostituzione della precedente destinazione urbanistica che era E2/C "ZONA AGRICOLA ASSOGETTATA A TUTELA". La variante urbanistica è stata eseguibile solamente a seguito della Delibera di Consiglio Comunale di Caorle n. 8 del 27.02.2012 che ha approvato la Convenzione tra la ditta e il Comune ove si vincolava la ditta a ricevere i rifiuti provenienti dalla pulizia dell'arenile del solo Comune di Caorle.

Si evidenzia che l'introduzione di rifiuti provenienti dalla pulizia di arenili di altri comuni ha richiesto una variante alla Convenzione inizialmente stipulata, che il Consiglio Comunale di Caorle ha approvato con delibera n. 53 nella

seduta del 27 settembre 2018,

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Al fine di verificare la compatibilità della modifica impiantistica proposta dalla ditta con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di una modifica che non amplia la superficie e la struttura edilizia dell'impianto e non modifica le potenzialità impiantistiche già autorizzate, i tecnici estensori dello SPA hanno ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale di gestione rifiuti;
- P.A.L.A.L.V.O.

Piano territoriale regionale di coordinamento approvato

Nell'area oggetto dell'intervento non si rinvencono vincoli ostativi alla realizzazione dello stesso previsti dal P.T.R.C.

Piano territoriale regionale di coordinamento adottato

Dall'analisi cartografica condotta emerge che nell'area interessata dall'intervento proposto dalla ditta e nei territori limitrofi non si rinvencono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.

Piano regionale di tutela delle acque

L'area di intervento non rientra all'interno di aree classificate "sensibili", di protezione e/o "vulnerabili".

Sia nella configurazione Stato di Fatto che in quella di progetto, l'impianto rispetta le prescrizioni di cui al comma 1 dell'art. 39 infatti vengono trattate sia le acque di prima pioggia che quelle di seconda pioggia mediante sistemi di sedimentazione e disoleazione. La modifica proposta dalla ditta non comporta l'introduzione di nuove potenziali sostanze inquinanti soggette a lisciviazione per dilavamento meteorico.

Piano per l'assetto idrogeologico del fiume Lemene

il PAI classifica l'area di intervento come P1 – Pericolosità idraulica moderata - Area soggetta a scolo meccanico.

La modifica impiantistica proposta dalla ditta non richiede nuovi interventi, fatta eccezione per la posa in opera dei setti in c.a. delle aree di R13 Messa in Riserva del rifiuto proveniente dagli arenili e delle aree di stoccaggio dei rifiuti provenienti dal trattamento dello stesso, essendo pertanto compatibile con le previsioni del P.A.I.

Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera

Nel questionario relativo alla Zona di Caorle non si evidenziano piani d'azione particolari in contrasto con la modifica impiantistica proposta dalla ditta, anche alla luce del fatto che il traffico veicolare indotto dalla modifica impiantistica non viene modificato rispetto alla situazione già autorizzata.

Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali

L'area di intervento non rientra nelle classificazioni previste quali vincoli escludenti.

Piano di area delle lagune e dell'area litorale del veneto orientale

L'area interessata dall'intervento è interessata dalla presenza del vicino Canale Riello e per tale motivo rientra nelle aree ad interesse paesaggistico. Valutati i contenuti del P.A.L.A.L.V.O. è possibile stabilire l'intervento proposto dalla ditta non contrasta con le "Direttive" ed i "Vincoli" del menzionato piano.

Compatibilità dell'intervento con la pianificazione provinciale

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.C.P. della Città Metropolitana di Venezia non emergono vincoli ostativi o limitanti all'intervento.

Considerazioni del Gruppo istruttorio: *dall'analisi dei diversi strumenti programmatori, si evince che non vi sono vincoli ostativi nella pianificazione vigente rispetto all'intervento proposto.*

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Caratteristiche del progetto

La ditta richiede una modifica dell'impianto autorizzato, con aumento delle aree dedicate alla gestione dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili (CER 200303), aprendo il conferimento anche a rifiuti provenienti da arenili diversi da quelli del comune di Caorle, mantenendo invariata la potenzialità complessiva dell'impianto.

Oltre a tale modifica la ditta richiede l'autorizzazione a conferire presso il proprio impianto tipologie di rifiuti provenienti da cantieri di costruzione e demolizione afferenti ai seguenti codici CER:

- 1) 170201 "legno";
- 2) 170203 "plastica"
- 3) 170405 "ferro e acciaio"
- 4) 170604 "materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03"
- 5) 200201 "rifiuti biodegradabili

da sottoporre ad attività di R13 "Messa in Riserva" e R12 "Accorpamento".

Congiuntamente per i rifiuti attualmente autorizzati alla sola operazione R13 Messa in Riserva (CER 170504 e 170802) viene richiesto l'inserimento dell'attività di R12 "Accorpamento", nel rispetto della DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018.

La modifica proposta non apporta alcuna variazione ai seguenti aspetti:

- Struttura edilizia dell'impianto, fatta eccezione per la posa in opera di setti in cls necessari a organizzare la gestione dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili;
- Struttura della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, nonché qualità degli scarichi;
- Struttura del sistema di abbattimento delle emissioni diffuse in atmosfera che vede la sola rilocalizzazione del posizionamento di alcuni splinkler;
- Attività di recupero rifiuti e relative fasi di processo;
- Rifiuti conferibili all'impianto, fatta eccezione per i codici CER dei rifiuti di nuovo inserimento da sottoporre alle sole attività di R13 e R12 "accorpamento";
- Materiali che cessano la qualifica di rifiuto e rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti;
- Macchinari utilizzati per le fasi di trattamento e movimentazione dei rifiuti;
- Potenzialità delle linee di trattamento.

Rispetto alla situazione autorizzata, la modifica proposta dalla ditta comporta le seguenti variazioni al lay-out impiantistico:

- Inserimento di un'area adibita al deposito intermedio di terre e rocce classificate come "sottoprodotto" ai sensi del D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017, recante il "Regolamento che disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";
- Inserimento di un'area adibita allo stoccaggio delle nuove tipologie di rifiuti conferibili;
- Spostamento verso Sud dell'area adibita allo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto costituito da granulato di conglomerato bituminoso;
- Spostamento verso Est dell'area adibita allo stoccaggio in ingresso del rifiuto CER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01";
- Spostamento dell'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di trattamento dei rifiuti all'interno di cassoni;
- Spostamento verso Sud dell'area di stazionamento del macchinario di trattamento del rifiuto prodotto dalla pulizia degli arenili (CER 200303) e dell'area di messa in riserva del rifiuto in ingresso. Alla luce dell'apertura a nuovi arenili di origine, l'area di messa in riserva verrà suddivisa in 5 settori mediante setti fissi in cls di altezza pari a 2 m;
- Spostamento verso Ovest del settore di stoccaggio delle alghe prodotte al trattamento del CER 200303;
- A Sud dell'area di stoccaggio dei rifiuti CER 170504 "Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 170503*", inserimento dei settori di stoccaggio del legno (CER 191207) e del materiale inerte (CER 191209) prodotti dal trattamento del CER 200303.

Al fine di consentire una facile lettura dei flussi di materiali, nell'elaborato cartografico Tav. 03, le aree sono state identificate con apposita nomenclatura alfanumerica:

- Axx: materiali legati al flusso delle nuove tipologie di rifiuti in ingresso sottoposte a solo R13 e R12 "accorpamento";

- Bxx: rifiuti in ingresso afferenti al CER 170504 “Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 170503*”;
- Cxx: rifiuti in ingresso, materiale che cessa la qualifica di rifiuto e rifiuti prodotti afferenti all’attività di recupero dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione;
- Dxx: rifiuti e materiale che cessa la qualifica di rifiuto afferenti all’attività di recupero del rifiuto CER 170302 “miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01”;
- Exx: rifiuti in ingresso, materiale che cessa la qualifica di rifiuto e rifiuti prodotti afferenti all’attività di recupero dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata, la quantità massima stoccabile complessiva non subisce alcuna variazione, mentre sono previste delle modifiche sulle quantità di stoccaggio di ogni singola area. Complessivamente, la quantità massima trattabile di rifiuti non potrà superare le 68.120 ton/anno.

Nuove tipologie di rifiuti conferibili all’impianto e gestione dei rifiuti

La ditta richiede l’autorizzazione a sottoporre a R13 Messa in Riserva e R12 “accorpamento” le tipologie di rifiuti identificate con i seguenti codici CER:

- 1) 170201 “legno”;
- 2) 170203 “plastica”
- 3) 170405 “ferro e acciaio”
- 4) 170604 “materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03”
- 5) 200201 “rifiuti biodegradabili”.

Tali rifiuti potranno provenire sia da cantieri direttamente gestiti dalla ditta proponente che da cantieri di ditte terze. A seguito delle verifiche quali-quantitative descritte nel documento “Piano di Gestione Operativa”, i rifiuti saranno scaricati all’interno dei cassoni posizionati nell’area A01 e potranno verificarsi le seguenti casistiche:

- Il cassone di conferimento è già completamente riempito: il rifiuto viene sottoposto alla sola operazione di R13 Messa in Riserva e successivamente avviato ad impianti di recupero che svolgono operazioni da R1 a R12;
- Il cassone di conferimento è parzialmente riempito: il carico di rifiuti in ingresso viene prelevato dal cassone di conferimento e stoccato nel cassone di stoccaggio, per essere sottoposto ad operazioni di accorpamento (R12) caratterizzata dalle seguenti peculiarità:
 - a) la natura dei rifiuti non viene modificata;
 - b) il codice CER del rifiuto accorpato in uscita resta il medesimo dei singoli rifiuti in ingresso;
 - c) il rifiuto in uscita rimane classificato come speciale.

Gestione dei rifiuti provenienti dalla pulizia dagli arenili

Le operazioni di recupero cui sarà sottoposto il rifiuto CER 200303 non cambieranno come il principio di gestione dei flussi di tale tipologia di rifiuti rimarrà il medesimo, con la sabbia purificata (End of Waste) che verrà ricollocata nel medesimo arenile di provenienza.

Unica variante apportata riguarda i tempi di permanenza all’interno dell’impianto della sabbia che ha cessato la qualifica di rifiuto, generalmente riconducibili alle 24 ore (situazione già autorizzata), fino ad arrivare ad un massimo di 72 ore. Tale modifica è una condizione “precauzionale” ed è resa necessaria al fine di garantire che la sabbia venga ricollocata proprio nell’arenile da cui proviene il quale potrebbe, in via previsionale, non essere sempre disponibile a ricevere la sabbia il giorno successivo all’asporto.

Si evidenzia che l’aumento dei tempi di permanenza della sabbia presso l’impianto di recupero dovrà essere oggetto di valutazione nell’ambito della modifica dell’autorizzazione richiesta ai sensi dell’art.208 del D.lgs 152/06.

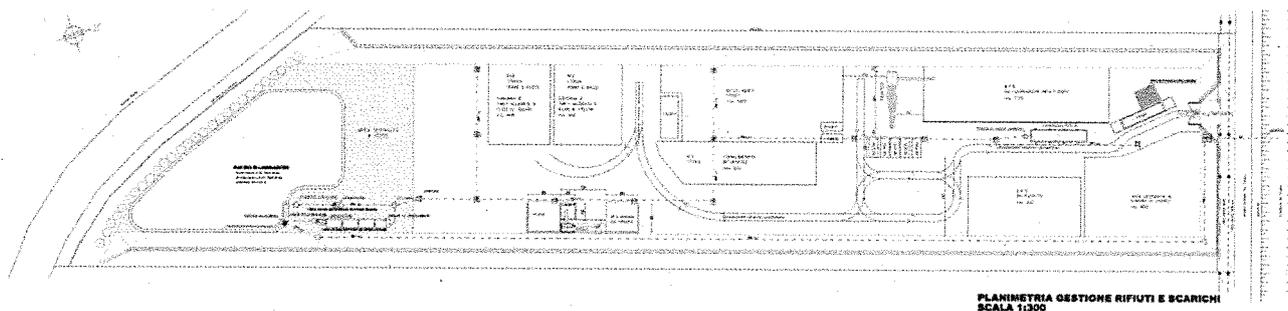
Inserimento attività di accorpamento rifiuti già autorizzata

Per i rifiuti afferenti ai codici CER 170504 e 170802, ad oggi autorizzati alla sola operazione di R13 Messa in Riserva, la ditta richiede anche l’autorizzazione a svolgere l’operazione di R12 (DGRV n. 119 del 7 febbraio 2018), consistente nello stoccaggio all’interno di un unico cumulo/cassone di rifiuti non pericolosi aventi medesimo codice CER, medesime caratteristiche merceologiche ma provenienti da produttori differenti.

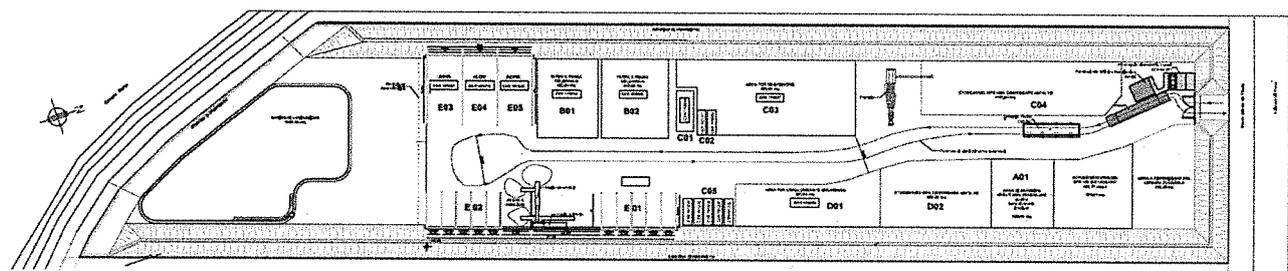
L’attività di accorpamento avrà le seguenti caratteristiche:

- la natura dei rifiuti non viene modificata
- il codice CER del rifiuto accorpato in uscita resta il medesimo dei singoli rifiuti in ingresso

- la qualifica di rifiuto urbano/speciale resta la medesima
- il produttore dei rifiuti è il gestore dell'impianto/installazione che genera il rifiuto accorpato
- le operazioni di riferimento sono: R12.



Layout situazione autorizzata



Layout Tavola 3 di progetto

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Impatto sulla matrice atmosfera

Sia nella situazione "Stato di Fatto" che in quella di Progetto, dall'attività non vengono prodotte emissioni in atmosfera di tipo puntiforme. Le uniche emissioni prodotte sono di tipo diffuso e riconducibili alle polveri potenzialmente generate nelle seguenti fasi di processo:

- a. Carico e scarico dei rifiuti/materiali;
- b. Movimentazione interna dei rifiuti/materiali mediante l'ausilio di mezzi semoventi muniti di pala meccanica;
- c. Riduzione volumetrica e vagliatura dei rifiuti nelle fasi di trattamento;
- d. Azione eolica nei confronti dei cumuli di rifiuti in stoccaggio o del materiale che ha cessato la qualifica prodotto;
- e. Transito automezzi in ingresso/uscita dall'impianto.

Nella situazione attualmente in esercizio, le misure mitigative adottate sono le seguenti:

- a) Attività di frantumazione dei rifiuti: il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni pulverulente. La camera di frantumazione inoltre è costituita da un comparto chiuso e confinato;
- b) Attività di vagliatura dei rifiuti provenienti dagli arenili: Al fine di limitare l'eventuale formazione di emissioni diffuse, durante la fase di vagliatura, l'intera superficie di vagliatura viene irrorata con acqua mediante apposito nebulizzatore posto in prossimità dell'argine dell'impianto. Il nebulizzatore è dotato di serbatoio d'acqua (300 l di capienza). In aggiunta a quanto detto, si evidenzia che tali tipologie di rifiuti sono caratterizzati dalla presenza di notevole umidità (accumulata nella spiaggia) per cui durante tali operazioni non si prevede il rischio di produzione di emissioni diffuse;
- c) Formazione delle emissioni dovute alla movimentazione dei materiali: la mitigazione della formazione e diffusione delle polveri è garantita dalle seguenti misure mitigative:
 - tutto l'impianto è perimetralmente caratterizzato dalla presenza di una arginatura in terra con altezza di 3,00 m circa e rete metallica con siepe esterna (altezza 1,70 m circa), atta a minimizzare la dispersione

delle eventuali emissioni pulverulente prodotte dall'attività svolta. Quanto detto è da riferirsi ai confini Nord, Est ed Ovest in quanto il confine Sud è caratterizzato dalla presenza dell'argine del Canale Riello.

- lungo la superficie perimetrale dell'intero impianto di recupero rifiuti, sono posizionati splinkler a getto d'acqua che mantengono continuamente irrorate le aree funzionali durante i periodi di esercizio dell'impianto;
 - viene mantenuta la distanza minima tecnicamente raggiungibile durante le fasi di caduta, carico e scarico dei materiali;
 - l'altezza dei cumuli e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto è inferiore di un metro rispetto all'arginatura perimetrale, comprensiva anche della siepe sovrastante;
- d) L'impianto di recupero rifiuti è munito di un sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in ingresso e uscita dallo stesso.

Le modifiche proposte dalla ditta Committente, non determinano variazioni alle fonti di potenziale formazione delle emissioni diffuse, pertanto le misure mitigative rimangono le medesime in precedenza descritte, con unico accorgimento la riorganizzazione degli splinkler di irrorazione ad acqua in quanto il lay-out funzionale dell'impianto subisce delle modifiche sostanziali.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *si ritiene che l'impatto riferibile all'atmosfera non sia significativo in quanto l'attività svolta non origina livelli significativi di polveri o fumi e alla luce delle misure di mitigazione adottate.*

Impatto acustico

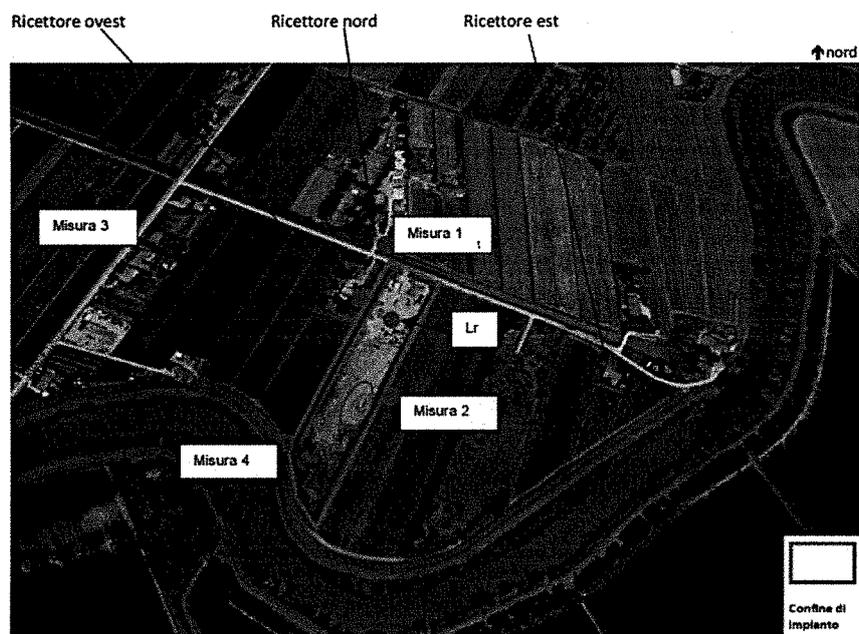
Le attività aziendali non avvengono tutti i giorni. Nei giorni in cui l'impianto opera gli orari di lavoro sono compresi fra le ore 8.00 e le ore 12.00 e fra le ore 13.30 e le ore 17.30, sempre quindi riferibili al periodo di riferimento diurno. Le componenti che generano rumore possono avere carattere di contemporaneità e pertanto nel corso delle misurazioni erano in normale svolgimento degli ingressi di materiale, delle movimentazioni dello stesso e le operazioni di vagliatura.

L'azienda ha provveduto ad adottare le seguenti misure atte a ridurre la propagazione acustica delle attività aziendali:

- realizzazione sui versanti nord, est ed ovest di un corposo argine in terreno dell'altezza di 3 mt di forma semiconica con base della larghezza di 10 metri sul culmine del quale è stata collocata una siepe realizzata disponendo due filari arbustivi. Sul versante sud pur non essendo stato realizzato l'argine da parte della ditta è presente un analogo argine a confinamento del letto del fiume.
- tamponamento dell'accesso carraio ove si ha l'interruzione dell'argine perimetrale con un cancello dotato di pannelli fonoisolanti.

L'impianto è ubicato in classe III "di tipo misto". Anche i ricettori individuati sono inseriti nella medesima classe acustica. Entro distanze ragionevoli dall'attività si riscontra principalmente la presenza di terreni agricoli nei quali sono presenti alcuni edifici residenziali isolati. Fra questi quelli maggiormente esposti, in quanto più vicini, sono ubicati come di seguito indicato (le distanze riportate sono indicative e si riferiscono dal confine della ditta al ricettore):

- 60 mt per il ricettore nord
- 25 mt per il ricettore ovest
- 210 mt per il ricettore est



Lo stato di progetto prevede l'implementazione dell'attività di recupero rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione tramite operazioni standardizzate di selezione (eventuale), riduzione volumetrica e deferrizzazione attuate mediante l'impianto semovente OM CRUSCHER GIOVE.

Le attività maggiormente impattanti sotto il profilo acustico sono rappresentate dalle operazioni di vagliatura materiale sabbioso (componente C) e dall'attività di frantumazione materiali provenienti dall'attività di costruzione e demolizione (componente D). Queste due componenti, secondo quanto riferito dalla direzione aziendale, non saranno caratterizzate da un funzionamento contemporaneo. La componente B è un escavatore gommato per la movimentazione del materiale finalizzata al carico sull'impianto di vagliatura o alla movimentazione interna.

Componente B: ○ Componente C: ○ Componente D: ○



Per le operazioni di vagliatura materiale sabbioso (componente C) l'impatto acustico è stato strumentalmente verificato. Presso tutti i punti di misura sono stati rilevati dei livelli ambientali di poco superiori ai 50/52 dB(A).

Per le operazioni di frantumazione materiale inerte (componente D) l'impatto acustico è stato stimato. Presso tutti i punti di misura sono stati rilevati dei livelli ambientali di poco superiori ai 55/57 dB(A).

Dalle valutazioni effettuate si conclude che nella situazione rilevata:

- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risultano conformi ai valori limite attualmente vigenti e risulteranno prevedibilmente conformi anche nella situazione di progetto.
- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risultano conformi ai valori limite attualmente vigenti e risulteranno prevedibilmente conformi anche nella situazione di progetto.
- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta risultano conformi ai valori limite vigenti e risulteranno prevedibilmente conformi anche nella situazione di progetto.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *considerate le valutazioni contenute nella DPIA si ritiene che l'impatto sulla componente sia poco significativo anche alla luce delle opere di mitigazione già adottate dalla Ditta.*

Produzione di rifiuti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. L'impianto attualmente in esercizio, porta alla produzione di rifiuti a merceologia variabile, nel dettaglio elencati in tabella.

CER	DESCRIZIONE
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Detti materiali vengono successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati. A seguito della modifica proposta dalla ditta committente, continueranno ad essere prodotte le medesime tipologie di rifiuto.

Impatto sull'ambiente idrico

Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei

L'intera superficie dell'impianto (ad eccezione dell'arginatura perimetrale) è impermeabilizzata e le acque meteoriche vengono raccolte mediante idonea rete di raccolta e convogliate, pervio trattamento depurativo e laminazione, al "Collettore VIII Presa". Durante le fasi di lavorazione non è previsto l'utilizzo di acque di processo (ad esclusione delle acque utilizzate dal nebulizzatore in dotazione al macchinario di frantumazione che si ritengono peraltro irrilevanti). Le tipologie di rifiuti di nuovo inserimento non presentano stato fisico liquido/fangoso e non rilasciano percolati oltre ad essere stoccate all'interno di cassoni coperti.

Per quanto detto non si ritiene che l'attività svolta dalla ditta possa pregiudicare rischi di inquinamento dei corpi idrici sotterranei.

Impatto sui sistemi acquiferi superficiali

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, dei cumuli di rifiuti e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto vengono raccolte ed avviate previo trattamento e laminazione allo scarico nel "Collettore VIII Presa", il quale rappresenta l'unico punto di scarico di acque reflue in corpo idrico superficiale.

Premesso che i rifiuti oggetto dell'attività di recupero non contengono sostanze pericolose, la fase di trattamento delle acque meteoriche è stata progettata secondo il seguente principio:

- 1) acque meteoriche di prima pioggia vengono trattate integralmente mediante sistemi di sedimentazione e disoleazione;
- 2) Le acque prodotte dal lavaggio delle ruote vengono avviate alla medesima rete di raccolta delle acque meteoriche e subiscono lo stesso trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- 3) Acque meteoriche di seconda pioggia sono sottoposte ad un trattamento di disoleazione in continuo.

Rispetto alla situazione attualmente in esercizio, l'incremento delle quantità massime stoccabili di rifiuto CER 200303 non determina rischio di dilavamento di ulteriori inquinanti in quanto in fase di raccolta sull'arenile, il rifiuto viene già privato delle componenti più grossolane diverse dalla sabbia.

Le modifiche di progetto non incidono sulla qualità delle acque meteoriche di dilavamento e relativo scarico.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *tenuto conto delle opere di mitigazione messe in atto dalla Ditta si ritiene che l'impatto sulla componente sia poco significativa.*

Impatto sul suolo e sottosuolo

Non si ritiene che gli strati superficiali del suolo e del sottosuolo possano essere soggetti a rischio di inquinamento dovuto all'esercizio dell'impianto nella situazione di progetto, in quanto:

- a) La presenza della pavimentazione non permeabile lungo tutta l'area di intervento (ad eccezione dell'arginatura perimetrale);
- b) L'attività non prevede l'utilizzo e lo stoccaggio di sostanze pericolose;
- c) I rifiuti e il materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotti dall'attività di recupero non contengono sostanze pericolose;
- d) I rifiuti di nuovo inserimento (CER 170201 "legno", 170203 "Plastica", 170405 "Ferro e acciaio" e 170604 "materiali isolanti, diversi da quelle di cui alle voci 170601 e 170603", 200201 "rifiuti biodegradabili") saranno stoccati all'interno di cassoni coperti con telo impermeabile;
- e) I rifiuti in ingresso all'impianto non rilasciano percolati;
- f) La ditta esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifici la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- g) Le acque meteoriche sono captate e scaricate in corpo idrico superficiale e dunque non scaricate nel suolo e/o sottosuolo.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *si ritiene che l'impatto riferibile al suolo e sottosuolo non sia significativo anche alla luce delle opere di mitigazione messe in atto dalla Ditta.*

Utilizzo di risorse naturali

La modifica impiantistica proposta non prevede un'estensione della superficie dell'impianto, bensì una sola riorganizzazione interna dello stesso. Le lavorazioni eseguite nella situazione di Progetto sono le medesime svolte nella situazione già autorizzata e le uniche tipologie di rifiuti di nuova introduzione saranno sottoposte alla sola attività di stoccaggio, senza subire alcuna manipolazione.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *il progetto ha effetti poco significativi su questa componente.*

Impatto visivo

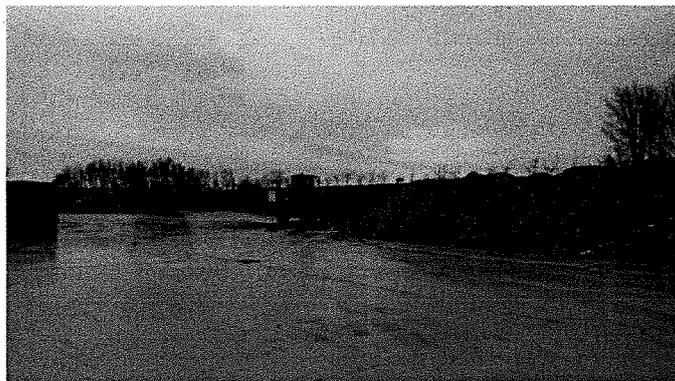
l'impianto è inserito all'interno di un territorio pianeggiante e contornato da attività di tipo agricolo, con un paesaggio naturale (Canale Riello) che si sviluppa a Sud. L'impianto è interamente realizzato ed in fase di progettazione iniziale sono state adottate specifiche misure di intervento finalizzate a mitigare l'impatto visivo quali:

- a) la presenza dell'argine del Canale "Riello" a Sud;
- b) la realizzazione dell'arginatura in materiale terroso lungo i lati Est, Nord e Ovest con relativa posa in opera di siepe sommitale;
- c) l'installazione di un cancello in ferro a lama piena posto in prossimità dell'ingresso.

In considerazione del fatto che la modifica proposta non comporta estensione della superficie dell'impianto ovvero dal punto di vista strutturale prevede solamente una riorganizzazione interna dello stesso, non si ravvede la necessità di mitigare l'impatto visivo.

Le immagini sottostanti illustrano l'efficienza delle misure mitigative adottate.





Considerazioni del gruppo istruttorio: *anche a seguito del sopralluogo svolto dal gruppo di lavoro si ritiene che gli effetti sulla componente siano poco significativi.*

Traffico veicolare indotto

La viabilità di accesso all'impianto è costituita da via Trieste che, per mezzo della Strada Riello, si collega alla SP 59 "San Stino - Caorle". La Strada Riello ha due accessi sulla SP 59, garantendo pertanto un adeguato flusso in ingresso e uscita degli automezzi.

Al fine di stimare l'impatto potenziale indotto dall'impianto di recupero rifiuti nella configurazione di progetto è necessario considerare le potenzialità massime dell'impianto.

Ipotizzando che nell'arco dell'anno l'impianto lavori a pieno regime, considerando le quantità massime conferibili di rifiuti e considerato che l'impianto sarà operativo per 300 giorni all'anno per circa 10 ore/giorno, si ottengono i seguenti valori:

- traffico veicolare mensile = $(6.210/12) = 518$ veicoli
- traffico veicolare giornaliero = $(6.210/300) = 21$ veicoli
- traffico orario = $(21/10) = 2$ veicoli/ora

Il traffico veicolare risulta dunque compatibile con la viabilità a servizio dell'impianto.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *si ritiene che l'impatto sul traffico sia poco significativo.*

Impatti legati alla localizzazione del progetto sui siti Natura 2000

I siti Natura 2000 prossimi all'area di intervento sono rappresentati dai seguenti "

- a) IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento";
- b) IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Fianchetti – Nova";

L'immagine seguente illustra l'ubicazione dell'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente in relazione ai menzionati Siti Rete Natura 2000.



La documentazione presentata comprende la Dichiarazione di non necessità della Vinca conforme ai contenuti della DGR 1400/2017, allegato E a firma del Biologo David Massaro e Relazione a supporto. A giudizio del tecnico estensore del documento, l'intervento di modifica impiantistica proposto dalla ditta Rossi Mario Pietro & C Snc potenzialmente non avrà effettivi negativi diretti o indiretti sui Siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione in quanto:

- 1) Non prevede l'introduzione di nuove specie alloctone;
 - 2) Interessa un lotto di terreno molto distante dai Siti della Rete Natura 2000;
 - 3) Si inserisce all'interno di un'area che il Comune di Carole ha destinato ad attività di interesse pubblico. Si ricorda che il Comune ha variato la destinazione urbanistica iniziale dell'area proprio per consentire la realizzazione dell'impianto;
 - 4) Non prevede interventi edilizi;
 - 5) Il lotto in questione è già utilizzato da diversi anni per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi da parte della ditta proponente;
 - 6) Non avrà un'influenza diretta o indiretta sugli habitat e habitat di specie dei Siti della Rete Natura 2000 IT3250033 e IT3250042;
 - 7) Non interviene sulle caratteristiche di Vulnerabilità dei Siti della Rete Natura 2000 IT3250033 e IT3250042;
 - 8) Produce emissioni in atmosfera e scarichi idrici conformi ai limiti di legge previsti e sono state previste opere di mitigazione atte a limitare la produzione di tali emissioni.
 - 9) Non influenza le rotte degli uccelli migratori;
 - 10) Non interagisce negativamente con le specie floristiche e faunistiche presenti all'interno degli areali dei Siti della Rete Natura 2000 indagati;
 - 11) I fattori di vulnerabilità sono riconducibili ad interventi diretti realizzati all'interno dei due Siti della Rete Natura 2000;
- Sulla base di quanto riassunto, si può concludere che il progetto non comporterà ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nelle aree della rete Natura 2000. Pertanto, alla luce delle considerazioni di cui sopra, si ritiene che l'intervento rientri tra le categorie di cui all'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R.V. n. 1400/2017 al punto 23 *Piani, Progetti e Interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza*.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro e conferma nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. Si ritiene che l'impatto riferibile alla Rete Natura 2000 non sia significativo.*

INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Componente acustica

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- La presenza dell'arginatura perimetrale con piantumazione arborea consentirà di mitigare la diffusione delle emissioni sonore.

Componente emissioni in atmosfera

- a) Il macchinario di frantumazione è dotato di un sistema di nebulizzazione ad acqua che impedisce la dispersione delle emissioni pulverulente;
- b) L'impianto è munito di sistemi di bagnatura (splinkler) che mantengono bagnati i cumuli di materiale e le aree a viabilità interna;
- c) Le fasi di movimentazione interna dei materiali eseguite mediante pala meccanica, saranno realizzate con la maggior cautela tecnicamente realizzabile, limitando per quanto possibile la velocità e l'altezza di caduta dei materiali;
- d) L'arginatura perimetrale e la siepe sovrastante consentono il contenimento delle emissioni diffuse;
- e) La velocità di transito all'interno dello stabilimento degli automezzi in ingresso/uscita dall'impianto e dei mezzi semoventi muniti di pala meccanica non supererà i 10 Km/h;
- f) L'impianto è munito di un sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in ingresso e in uscita.

Componente scarichi idrici

Quale unica opera di mitigazione si prevede la realizzazione di interventi di manutenzione che mantengano in efficienza i descritti sistemi di trattamento.

Considerata l'attuale organizzazione dell'impianto e valutati gli impatti attesi, non si sono individuati interventi da effettuare per mitigare eventuali impatti sulle componenti ambientali

Considerazioni del gruppo istruttorio: *si ritiene non sia necessario mettere in atto ulteriori interventi mitigativi rispetto a quanto già proposto dalla ditta.*

CONSIDERAZIONI

- ✓ Con Determina n. 2014/1365 (prot. n. 44834) del 30.05.2014 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato il progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi presentato dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc in data 18 ottobre 2007 (prot. prov.le n. 79763) da realizzarsi in via Trieste Snc nel Comune di Caorle, Loc. San Gaetano,
- ✓ L'impianto è stato realizzato secondo il progetto approvato e risulta interamente pavimentato, dotato di rete di raccolta e trattamento acque, impianto di lavaggio ruote e perimetrato su tre lati da un terrapieno;
- ✓ La ditta richiede una modifica al progetto approvato che porta alla riorganizzazione del lay-out impiantistico con ampliamento tra l'altro degli arenili di provenienza dei rifiuti,
- ✓ L'introduzione di rifiuti provenienti dalla pulizia di arenili di altri comuni ha richiesto una variante alla Convenzione inizialmente stipulata, che il Consiglio Comunale di Caorle ha approvato con delibera n. 53 nella seduta del 27 settembre 2018,
- ✓ La modifica impiantistica proposta dalla ditta Rossi Mario Pietro & C. Snc non prevede un'estensione della superficie dell'impianto, bensì una sola riorganizzazione interna dello stesso,
- ✓ Dall'analisi degli strumenti urbanistici e pianificatori, il progetto non contrasta con i piani vigenti,
- ✓ La ditta richiede inoltre l'autorizzazione a conferire presso il proprio impianto tipologie di rifiuti provenienti da cantieri di costruzione e demolizione afferenti ai seguenti codici CER: 170201 "legno"; 170203 "plastica", 170405 "ferro e acciaio", 170604 "materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03" e 200201 "rifiuti biodegradabili" da sottoporre ad attività di R13 "Messa in Riserva" e R12 "Accorpamento"; chiede inoltre l'autorizzazione a svolgere l'attività di accorpamento per i rifiuti CER 170504 e 170802 ad oggi autorizzati al solo R13 Messa in Riserva,
- ✓ Rispetto alla situazione attualmente autorizzata, la potenzialità massima di trattamento rimane invariata come pure la quantità massima stoccabile complessiva, mentre sono previste delle modifiche sulle quantità di stoccaggio di ogni singola area;
- ✓ Complessivamente, la quantità massima trattabile di rifiuti non potrà superare le 68.120 ton/anno,
- ✓ Con riferimento ai siti della rete Natura 2000, le valutazioni presenti nella documentazione di progetto escludono la possibilità di effetti negativi significativi sui siti Natura 2000, in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

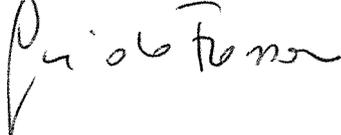
CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato il Comitato V.I.A., esprime parere di non assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale per il progetto presentato dalla ditta Rossi Mario Pietro S.n.C. relativo alla modifica dell'impianto di recupero rifiuti ubicato in via Trieste, Caorle in quanto l'attività non produce impatti negativi significativi sull'ambiente.

RACCOMANDAZIONE: *l'aumento dei tempi di permanenza della sabbia presso l'impianto di recupero dovrà essere oggetto di valutazione nell'ambito della modifica dell'autorizzazione richiesta ai sensi dell'art.208 del D.lgs 152/06.*

Il Segretario

-Dott. Guido Frasson -



Il Presidente

-Dott. Massimo Gattolin-



